



Alberto Stasi al tribunale di Vigevano

Garlasco. Ok a inchiesta bis, indagato amico dei Poggi

Pavia. Una nuova inchiesta aperta dalla Procura di Pavia, con una persona indagata come atto dovuto e la trasmissione alla Corte d'appello di Brescia della richiesta di revisione del processo con cui Alberto Stasi sta scontando una condanna definitiva a 16 anni di carcere per l'omicidio di Chiara Poggi, uccisa il 13 agosto del 2007. Sono gli sviluppi del giallo di Garlasco dopo che la difesa di Stasi ha depositato in Procura generale a Milano la richiesta di rimettere mano al procedimento. Istanza che, assieme a un esposto-denuncia di Elisabetta Liga, la madre di Stasi, si fonda principalmente sui risultati di indagini ge-

netiche affidate a un esperto di fiducia che avrebbe scoperto che il Dna estrapolato dalle unghie di Chiara sarebbe compatibile con quello di un amico di Marco Poggi, fratello di Chiara, e che frequentava la villetta di via Pascoli. Proprio il nome di questo amico, Andrea Sempio, che all'epoca dell'assassinio era poco più che maggiorenne, è stato iscritto nel registro degli indagati, come atto dovuto, dal procuratore aggiunto pavese Mario Venditti. Tra i primi atti della nuova indagine ci si attende una consulenza del pm per stabilire se davvero il dna di cui parla la difesa di Stasi sia «perfettamente compatibile» con quello e-

strapolato dalle unghie di Chiara. Esame che il legale di parte civile Gian Luigi Tizzoni non capisce come sia stato possibile effettuare. Per Tizzoni la perizia sul Dna disposta dai giudici al processo d'appello bis aveva dato esiti non «validi scientificamente», perché «la quantità di materiale genetico era modesta e la qualità degradata» per una comparazione. Andrea Sempio, ai tempi dell'inchiesta dei pm di Vigevano, era stato convocato come teste dai carabinieri due volte. Sul ragazzo allora non ci fu nemmeno l'ombra di un sospetto.

Giulio Isola

«Acerra non pianga più morti per l'inquinamento»

Lettera del vescovo alla Regione e alle parrocchie

VALERIA CHIANESE
ACERRA (NAPOLI)

L'inceneritore di Acerra di nuovo al centro di dubbi e timori dopo il varo del nuovo piano regionale dei rifiuti che, varato qualche giorno fa, prevede un aumento della percentuale di spazzatura da bruciare e quindi il massimo utilizzo dell'impianto. Così il vescovo, Antonio Di Donna, e il sindaco, Raffaele Lettieri, scrivono alla Regione Campania. Separatamente, ma entrambi molto preoccupati, inviano un appello al presidente Vincenzo De Luca, al vicepresidente con delega all'ambiente, Fulvio Bonavita, alla giunta e all'intera assemblea della Regione per «scongiurare il "pieno utilizzo" dell'inceneritore» che per il primo cittadino di Acerra significa invece «un ampliamento di fatto della struttura e un sopruso cui - avvisa -

il popolo resisterà». La scelta fatta con il nuovo piano, scrive Di Donna, avrebbe come conseguenza un «drammatico, inspiegabile e irresponsabile accanimento che potrebbe rivelarsi mortale per una città che ha già pa-

zarle. Promesse, ribadisce il vescovo, «che dovrebbero essere mantenute, piuttosto che continuare ad esasperare e a sfidare la collera dei poveri che continuano a contare vittime nelle proprie famiglie per un ambiente malato e reiteratamente colpito». Il presule ricorda che «neanche la promessa pubblica di garantire il controllo dell'inceneritore da parte dei cittadini, che pure potrebbe in qualche modo stemperare i toni e rasserenare l'ambiente, è stata mantenuta». Di fronte quindi ad una città unita e compatta, nella quale amministrazione, cittadini e Chiesa si oppongono in maniera forte e decisa a scelte che danneggerebbero ulteriormente

la già malata salute di tante persone, continua, «vi esorto, in nome della funzione altissima che siete chiamati a svolgere», ad evitare il presunto «pieno utilizzo» dell'inceneritore. Insieme alla lettera alla Regione, il vescovo Antonio Di Donna ha inviato una comunicazione ai parroci della diocesi di Acerra, chiedendo che durante le Messe del giorno di Natale invitino i fedeli, scrive, «a rivolgere forti invocazioni al Signore perché di fronte a rinnovati pericoli in relazione all'inquinamento ambientale, siano difese la vita e la salute degli abitanti di questo territorio»; perché «non ci siano più madri e padri che piangano figli morti per l'inquinamento ambientale; perché le nostre città non siano più oggetto di "scarto"; perché - conclude - sia promossa la vocazione agricola delle nostre terre».



ACERRA L'inceneritore

Anche il sindaco in campo: va scongiurato il pieno utilizzo dell'inceneritore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli è

Il cuore vero dietro le notizie più amare

ANGELO SCELZO

Panettone-regalo ai clienti più affezionati: niente di più consueto, con il Natale alle porte. Quasi un riguardo dovuto per mettere il fiocco agli auguri e dare un segno di attenzione a chi viene a spendere alla bottega preferendola alla talaltra. (Nella circostanza al settimo piano di uno stabile, attrezzato in tutto con saletta di immediata assunzione della roba e sistema di video sorveglianza). È stato, però, difficile esporre, come è d'uso, il cartello con l'offerta; e ciò a causa di un vizio di origine che ha impedito, o almeno ostacolato, di pubblicizzare a dovere la strenna. Il fatto è che il panettone era l'omaggio-incentivo riservato a chi acquistava più droga. Un dolce premio di fedeltà per una vicenda che più amara non potrebbe essere e che fa in modo che i riflettori siano ancora puntati su Napoli: su quel grottesco di Napoli che di una vicenda come questa reclama una specie di copyright sulla (s)fiducia. Viene infatti da chiedersi in quale altra parte, se non dalla città partenopea, poteva venir fuori una notizia così.

È probabilmente proprio questo, nell'immaginario collettivo, il primo pensiero a farsi strada e a fare strada, poi, a tutto il resto. Anche nel comparto - sempre ben nutrito - dei reati, a Napoli si parte dal presupposto di un'originalità che non può mancare, proprio come un marchio di fabbrica riconoscibile. L'inventiva, la fantasia, il guizzo di una furbizia che suscita più ammirazione che altro (chi non ricorda i cori di "meraviglia" per le magliette con la stampa delle cinture di sicurezza quando queste furono rese obbligatorie?) rappresenta il corredo più usuale a commento di una cronaca che, proprio



grandi simboli del teatro dall'arte (De Filippo, Viviani, Scarpetta), al messaggio di canzoni, che da melodie immortali accompagnate da violini e mandolini, sono spesso diven-

te stonate note d'appoggio alla malavita, alla stessa totale identificazione con le sorti di una squadra di calcio che a sua volta continua a essere identificata, in senso storico, con il Napoli del mitico Maradona. Napoli presa esclusivamente dalla parte del folklore, è, però, un grande abbaglio del quale occorre cominciare a liberarsi; e la città prima di tutti, perché autocompiacersi dei sorrisi alle spalle, è come restare prigionieri di una maschera triste e falsa che continuerà a occultare verità di ben altro spessore.

A suo modo la vicenda dei panettoni-premio degli spacciatori impone una scelta di campo: la si può considerare una curiosa notizia made in Napoli. O, invece, l'ennesimo campanello di allarme, anzi l'ultimo sfregio, di un mondo del crimine così tranquillo e sicuro di sé da poter curare anche tutti gli aspetti del marketing commerciale. Non è più folklore ciò che riesce a sovrapporsi alla verità. Si chiama in un altro modo: inganno. E Napoli ne ha conosciuti già troppi. Ecco allora la necessità di aiutarla a ritrovare la parte giusta di se stessa, il filo di un'altra storia non intrecciata nei meandri di quella cronaca misera e amara che sembra oggi rivendicare tutta a sé l'intera narrazione della città. Non è così. Napoli, pur con tutti i suoi tormenti, è molto e ben altro: come non si stanca di dimostrare una chiesa locale impegnata a declinare, giorno per giorno, nella vita quotidiana della sua gente, il valore concreto delle sette opere di misericordia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mostre
mee*ti*ng

noleggio mostre **itineranti**



MOSTRA
ITINERANTE
2017

MIGRANTI, LA SFIDA DELL'INCONTRO

«Un vero incontro implica la chiarezza della propria identità, ma al tempo stesso la disponibilità a mettersi nei panni dell'altro per cogliere, al di sotto della superficie, ciò che agita il suo cuore, che cosa cerca veramente».

Dal messaggio di Papa Francesco al Meeting 2016

Con il patrocinio di



Per informazioni e prenotazioni:
tel. 0541.728565 / info@meetingmostre.com
www.meetingmostre.com